

VERSO LE PRIMARIE, CIVICI CONTRO

Fantigrossi contro D'Amo

Nervi tesi a sinistra

*Il legale punge: «Il manifesto è il suo curriculum»
Ma la “corazzata dei 124” lo spaventa*

Continua a salire la febbre della primarie a sinistra e i nervi si fanno tesi. La discesa in campo ufficiale di Gianni D'Amo, sostenuto dalla corazzata dei Cento (per l'esattezza sono 124 i piacentini che hanno sottoscritto la sua candidatura), non crea qualche grattacapo soltanto al Partito Democratico. Una certo nervosismo trapela anche nei dintorni di “Piacenza che Vorrei”, il movimento civico-ambientalista messo in piedi dall'avvocato Umberto Fantigrossi in vista delle Comunali 2012 e sostenuto, tra gli altri, da un'ondivaga Italia dei Valori, ma che non si è ancora tradotto in lista elettorale.

L'altro giorno sul sito del movimento Fantigrossi ha firmato un intervento (dal titolo: “Le elezioni non sono un concorso di bellezza”) in cui in un passaggio punge D'Amo e i suoi sostenitori senza troppo badare allo stile. «Ad osservare in questi giorni come la stampa ed gli altri media locali si occupano delle prossime elezioni comunali viene da pensare che si tratti di scegliere il sindaco più bello, manco fossimo ad un concorso di bellezza - è l'inizio del ragionamento di Fantigrossi - A noi cittadini non si chiede che di esprimere una preferenza per uno o per l'altro dei contendenti, in puro stile televisivo, magari utilizzando invece che dei canoni estetici, la simpatia che uno o l'altro ci ispira». Quindi la frase che suona



come provocazione: «Come spiegare del resto - prosegue il legale - che più di cento cittadini abbiano ritenuto di sottoscrivere il documento di sostegno alla candidatura di Gianni D'Amo che altro non è che un curriculum della sua ormai lunga carriera in politica».

Del resto, come non essere “ner-

vosi” quando il rischio concreto è che le due espressioni civiche, che non hanno mai fatto mistero di riconoscersi negli ideali del centrosinistra, si possano pestare i piedi. Ancor di più se si realizza, come sembra essere il caso i Fantigrossi, che il “rivale” appare decisamente più avanti coi lavori e più acclama-



Umberto Fantigrossi e Gianni D'Amo

to. Il fatto è che con la mossa dei 124 supporter e con un Sant'Ilario gremito, il laborioso D'Amo minaccia davvero di ricalcare l'exploit di Pisapia e di lasciare il segno alle primarie. Anche permettendosi di non avere l'appoggio di partiti come Sel e Idv che, a dire il vero qui a Piacenza, non paiono oggi della consistenza numerica registrata in altri lidi. Se fosse davvero così, il progetto “Piacenza che vorrei” rischia seriamente di sgonfiarsi ancor prima di decollare. Si spiegherebbe anche così il veleno di Fantigrossi.

Risulta tuttavia che l'intervento dell'avvocato piacentino abbia infastidito soprattutto per i modi usati (forse giudicati anche gratuiti), ma nessuno nell'entourage di D'Amo ha voluto ieri scendere sul terreno delle polemiche. L'ex sindaco Giacomo Vaciago, uno dei più illustri sponsor del capogruppo di PiacenzaComune, lo ha liquidato così: «Non mi occupo di pettegolezzi. Quel che mi interessa è il futuro della città». Fantigrossi servito.

Il quale però guarda sicuro a casa

sua: «Francamente - prosegue nel ragionamento - sono contento di avere invece avviato, con altri concittadini, l'esperienza dell'assemblea permanente che abbiamo denominato La Piacenza che vorrei. La prima convinzione che ci muove è che il cambiamento non ci verrà regalato da nessuno e che siamo noi il motore del nuovo che invochiamo». E ancora: «La macchina comunale dovrà cessare di essere una torre d'avorio, ma anch'essa andrà letteralmente rivoluzionata, per connotarla di sempre maggiore trasparenza, rigore ed efficienza. Le priorità che andranno affrontate sono quelle dell'ambiente, della salute pubblica, della cultura e dell'economia». Non è un manifesto elettorale, specifica. Ma poi conclude: «Non è più tempo di deleghe e di starsene comodamente sul divano di casa con il telecomando in mano» scrive Fantigrossi. Peccato che D'Amo si sia alzato dal divano già qualche annetto fa.

Marcello Pollastri
m.pollastri@cronaca.it